

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO E DIDATTICA PER COMPETENZE

**Corso per docenti di nuova formazione
Treviso - ITT Mazzotti
novembre 2009 - gennaio 2010**



ALTERNANZA E COMPETENZE: SCENARI EUROPEI

Conclusioni del Parlamento e del Consiglio Europeo – Lisbona 2000

- L'Unione europea si trova dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza.
- è necessario un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continuano gli studi dovrebbe essere dimezzato entro il 2010;
- le scuole e i centri di formazione, tutti collegati a Internet, dovrebbero essere trasformati in centri locali di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti;
- un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: **competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali**;
- dovrebbe essere istituito un diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione "digitale" in tutta l'Unione;
- entro il 2010 dovrebbero essere individuati i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca dei docenti e attirare docenti di alto livello;
- dovrebbe essere elaborato un modello comune europeo per i curriculum vitae, da utilizzare su base volontaria, sia negli istituti di insegnamento e formazione che presso i datori di lavoro.

Raccomandazione 18 maggio 2004

Convalida dei saperi non formali e informali

Nel contesto del principio dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale mirano a rendere visibile e a valutare l'insieme completo di conoscenze e competenze di un individuo, indipendentemente da dove o come queste sono state acquisite. L'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale si svolgono all'interno e all'esterno dei sistemi ufficiali di istruzione e formazione, sul posto di lavoro e nella società civile.



L'individuazione e la convalida sono strumenti essenziali ai fini del trasferimento e dell'accettazione di qualunque risultato nell'apprendimento attraverso contesti diversi. L'individuazione attesta e rende visibile i risultati dell'apprendimento di un individuo. Ciò non dà luogo ad un attestato o diploma ufficiale però può costituire la base di un tale riconoscimento formale. La convalida si basa sulla valutazione dei risultati conseguiti da un individuo nell'apprendimento e può dar luogo ad un attestato o diploma.

Raccomandazione 18.12.2006

Competenze chiave

Si raccomanda:

che gli Stati membri sviluppino l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie per l'alfabetizzazione universale, e utilizzino le «Competenze chiave per l'apprendimento permanente — Un quadro di riferimento europeo», in seguito denominato «il quadro di riferimento», riportate in allegato quale strumento di riferimento per assicurare che:

- 1. l'istruzione e la formazione iniziale offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come anche per la vita lavorativa;
- 2. si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative;
- 3. gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale, come le persone che necessitano di un aggiornamento delle loro competenze;
- 4. vi sia un'infrastruttura adeguata per l'istruzione e la formazione permanente degli adulti che, tenendo conto dei diversi bisogni e competenze degli adulti, preveda la disponibilità di insegnanti e formatori, procedure di convalida e valutazione, misure volte ad assicurare la parità di accesso sia all'apprendimento permanente sia al mercato del lavoro, e il sostegno per i discenti;
- 5. la coerenza dell'offerta di istruzione e formazione per gli adulti rivolta ai singoli cittadini sia raggiunta mediante forti nessi con la politica dell'occupazione e la politica sociale, la politica culturale, la politica dell'innovazione

COMPETENZE CHIAVE

Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

- 1) comunicazione nella madrelingua;**
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;**
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;**
- 4) competenza digitale;**
- 5) imparare a imparare;**
- 6) competenze sociali e civiche;**
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; e**
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.**



Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza.



Raccomandazione 18.04.2008

Quadro Europeo Qualifiche e Titoli - EQF

- ❑ **“Conoscenze”**: indicano il risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Le conoscenze sono l’insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.
 - ❑ **“Abilità”** indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l’abilità manuale e l’uso di metodi, materiali, strumenti).
 - ❑ **“Competenze”** indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; **le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia.**
- 
- 
- 



SCENARI NAZIONALI: LEGGE 53/03



Coerentemente con gli indirizzi europei, la legge delega di riforma del sistema educativo n. 53/2003 ha dettato i seguenti principi e criteri direttivi generali, cui attenersi nella definizione dei decreti attuativi:

- promuovere l'apprendimento in tutto l'arco della vita;
- assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e sviluppare le capacità e le competenze, ... coerenti con le attitudini e le scelte personali, *adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.*

L'art. 4 della stessa legge ha completato l'enunciazione del principio in base al quale gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno d'età potranno realizzare i corsi del secondo ciclo «attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, ... modalità progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica o formativa

In collaborazione

- *con le imprese*
- *o con le rispettive associazioni di rappresentanza*
- *o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*
- *o con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore,*

disponibili ad accoglierli per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro ... per garantire, «oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro».



D.LVO 77/2005: ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Art. 1. Ambito di applicazione

- Il presente decreto disciplina l'alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, **sia nel sistema dei licei, sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale**
- **Gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età**, salva restando la possibilità di espletamento del diritto-dovere con il contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, **possono presentare la richiesta di svolgere, , l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.**
- I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati **sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa**, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o
- con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.
- Le istituzioni scolastiche e formative, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, destinano specifiche risorse alle attività di progettazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro
- Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle scuole, enti e istituti di formazione e istruzione militare.

Art. 2. Finalità dell'alternanza

La modalità di apprendimento in alternanza, persegue le seguenti finalità:

- a. attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;**
- b. arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;**
- c. favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;**
- d. realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;**
- e. correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.**

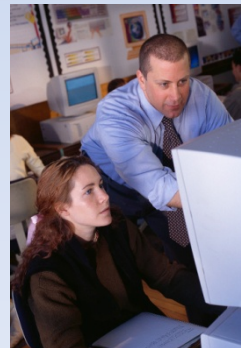
Art. 4. Organizzazione dei percorsi in alternanza

- 1. I percorsi in alternanza hanno una struttura flessibile e si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro**
- 2. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati, volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale.**
- 3. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età, e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nonché sulla base delle capacità di accoglienza dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2.**
- 4. Nell'ambito dell'orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni.**
- 5. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.**
- 6. I percorsi in alternanza sono definiti e programmati all'interno del piano dell'offerta formativa e sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e con modalità idonei a garantirne la piena fruizione.**

Art. 5. Funzione tutoriale



1. Nei percorsi in alternanza la funzione tutoriale e' preordinata alla promozione delle competenze degli studenti ed al raccordo tra l'istituzione scolastica o formativa, il mondo del lavoro e il territorio. La funzione tutoriale personalizzata per gli studenti in alternanza e' svolta dal docente tutor interno di cui al comma 2 e dal tutor esterno di cui al comma 3.
2. Il docente tutor interno, designato dall'istituzione scolastica o formativa tra coloro che, avendone fatto richiesta, possiedono titoli documentabili e certificabili, svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza e verifica, con la collaborazione del tutor esterno di cui al comma 3, il corretto svolgimento del percorso in alternanza.
3. Il tutor formativo esterno, designato dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, disponibili ad accogliere gli studenti, favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi. Lo svolgimento dei predetti compiti non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
4. I compiti svolti dal tutor interno di cui al comma 2 *sono riconosciuti nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente.*
5. Ai fini di un costruttivo raccordo tra l'attività di formazione svolta nella scuola e quella realizzata in azienda, sono previsti interventi di formazione in servizio, anche congiunta, destinati prioritariamente al docente tutor interno ed al tutor esterno.



Art. 6. Valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti

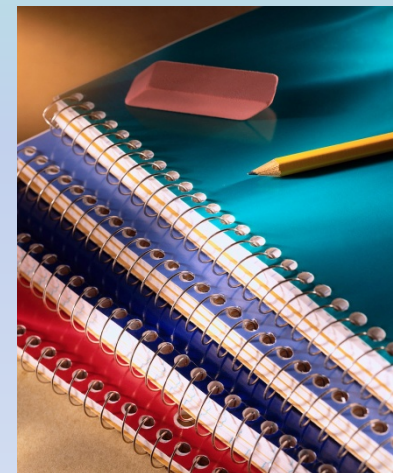
- 1. I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa.**
- 2. Fermo restando quanto previsto all'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, e dalle norme vigenti in materia, l'istituzione scolastica o formativa, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno, valuta gli apprendimenti degli studenti in alternanza e certifica, sulla base del modello di cui all'articolo 3, comma 3, lettera e), le competenze da essi acquisite, che costituiscono crediti, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato.**
- 3. La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità.**
- 4. Le istituzioni scolastiche o formative rilasciano, a conclusione dei percorsi in alternanza, in aggiunta alla certificazione prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge n. 53 del 2003, una certificazione relativa alle competenze acquisite nei periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro.**



COMPETENZE E CURRICOLI

IL REGOLAMENTO SULL'OBLIGO DI ISTRUZIONE:

- Richiama le competenze europee
- Individua otto competenze di cittadinanza da perseguire nell'obbligo di istruzione
- Fornisce indicazioni per i curricoli degli assi culturali disciplinari comuni sotto forma di competenze articolate in abilità e conoscenze
- Determina il rilascio di una certificazione di competenze al termine dell'obbligo



COMPETENZE E CURRICOLI

LA BOZZA DI RIORDINO DEGLI ISTITUTI TECNICI

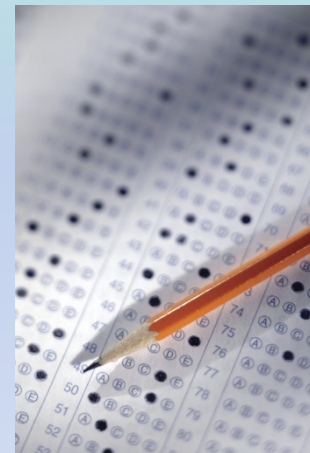
- Fornisce indicazioni per i curricoli che travalicano le discipline e si articolano in competenze, abilità, conoscenze
- Si richiamano al Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli - EQF
- Ribadiscono la necessità di saldare scuola e lavoro
- Sanciscono la necessità – a regime – di modificare l'esame di Stato in funzione della didattica per competenze



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO NEL VENETO

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E
REGIONE DEL VENETO A PARTIRE
DAL 2005:

- Hanno istituito un Tavolo Interistituzionale per l'Alternanza Scuola Lavoro
- Hanno promosso e supportato la progettazione delle scuole attraverso il finanziamento dei progetti didattici
- Hanno organizzato azioni di sistema a sostegno della didattica



FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

ATTRAVERSO UNA CIRCOLARE ANNUALE CON SCADENZA AL 31 MAGGIO :

Le scuole presentano progetti per l'anno successivo seguendo un formulario in cui si rende conto:

- di quante classi e alunni saranno coinvolti
- Di un'analisi dei bisogni
- Dell'adattamento al curriculum per l'alternanza
- Delle competenze da sviluppare e delle aree di equivalenza formativa
- Dei ruoli interni ed esterni attivati
- Delle modalità di verifica e valutazione del progetto e degli apprendimenti degli allievi
- I progetti vengono valutati da una Commissione Interistituzionale presso gli USP
- Si favorisce la continuità, la diffusione all'interno della scuola, la coerenza interna del progetto e la sua qualità
- E' vincolante la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico aperto a rappresentanti del mondo del lavoro e dell'economia
- E' vincolante la partecipazione di docenti ad attività di formazione appositamente organizzate dall'USR



AZIONI DI SISTEMA

- Formazione dei docenti tutor interni e dei docenti dei Consigli di Classe con percorsi differenziari:
- docenti nuovi: fondamenti dell'alternanza, ruoli organizzativi, personalizzazione
- docenti esperti: curricoli per competenze; laboratori sulla didattica per competenze
- Supporto alla progettazione dei Consigli di Classe sulla didattica per competenze
- Corsi sulla comunicazione organizzativa
- Avvio della figura del Tutor interaziendale



DIFFUSIONE

- Nell'anno in corso hanno partecipato alla sperimentazione dell'alternanza:
- 17 Istituti con 31 progetti
- gli Istituti Professionali con l'alternanza in terza area
- Con una media di 120 ore in azienda (variabilità da 80 a 240 ore)
- Sono stati coinvolti circa 2000 allievi dalla terza alla quinta classe
- Partecipano alla formazione circa 100 docenti
- Hanno sperimentato la didattica per competenze nell'a.s. 2008/09, 7 Consigli di Classe
- I docenti esperti in formazione hanno prodotto esempi di curricoli per competenze con rubriche per la valutazione e unità di apprendimento per tutte le discipline comuni del biennio e per il triennio di alcuni indirizzi dei nuovi Istituti Tecnici prendendo come base le bozze di riordino



GLI ISTITUTI

- ISS DA COLLO
- ISA MUNARI
- IPSIA PITTONI
- ISS CERLETTI
- ITIS GALILEI
- ISS CASAGRANDE
- ITCG SANSOVINO
- ISS VERDI
- ISS SARTOR
- ITIS BARSANTI
- IPSSCT ROSSELLI
- IPSIA GALILEI
- ITT MAZZOTTI
- ITC RICCATI LUZZATI
- IPSSAR ALBERINI
- COLLEGIO CANOVA
- ITAS MAZZINI



I PROGETTI ASL

INDICATORI DI QUALITA'

- Analisi dei bisogni: strumenti di rilevazione, dati raccolti, conclusioni
- Equivalenza formativa: individuazione delle competenze generali e di indirizzo; esplicitazione dell'organizzazione del curriculum; spazi e tempi
- Tempi: coerenti con l'esplicitazione degli obiettivi
- Ruoli organizzativi: esplicitazione di chi fa cosa; diffusione della responsabilità nell'organizzazione
- Valutazione del progetto e valutazione degli esiti degli alunni



PROSPETTIVE

- Aumentare il numero di Istituti coinvolti nell'alternanza, allargandone anche la tipologia;
- Aumentare il numero di classi coinvolte all'interno degli Istituti;
- Diffondere la didattica per competenze ad altri Consigli di Classe dentro e fuori i percorsi di alternanza;
- Continuare i percorsi di approfondimento sulla valutazione e la certificazione per competenze, anche con scambi col territorio e il mondo dell'economia e del lavoro.

